LA RIVIERA DEL PO
UNITÀ PASTORALE

SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÚ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

22 novembre 2026

Dal Vangelo secondo Matteo 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

Al momento del rendiconto la sorpresa raddoppia. Bene, servo buono e fedele! Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto! Entra nella gioia del tuo signore. Dio non è un padrone esigente che rivuole indietro i suoi talenti, con gli interessi. La somma di ciò che i servi hanno realizzato, rimane a loro, il doppio è tuo. I servi vanno per restituire, e Dio rilancia: 'ti darò potere su molto, prendi parte alla gioia, a ciò che ho di più bello'. Quando ho fatto del bene a qualcuno, il bene l'ho fatto per primo a me stesso. Quando ho predicato il Vangelo era mia la gioia dell'annuncio, stavo bene io per primo. A me era detto: 'entra nella vita del tuo Dio, diventa figlio'. E poi arriva il terzo servo, quello che ha paura e seppellisce la sua vita. È il simbolo delle nostre paure, e la madre di tutte è la paura di Dio. 'So che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso... e ho avuto paura'. E chi non avrebbe paura di un Dio così spietato! La sua immagine di Dio sa di morte. Tutta la parabola invece dimostra il contrario, Dio non è uno che vuole indietro il suo. Quelle parole: 'servo pigro e malvagio, sapevi che mieto dove non ho seminato...' significa: **stai attento alla immagine di Dio che nutri in te, perché così non incontri il Dio del Vangelo, ma la proiezione delle tue paure. L'immagine sbagliata di Dio ci allontana dal Dio di Gesù. E sotto questa immagine perversa la vita diventa proprio ciò che temiamo, l'aula di un tribunale.**

Rit al Salmo: **Beato chi teme il Signore.**

Avvisi per la nostra Unità Pastorale

Domenica 22: ore 16,30 nella chiesa dei Cappuccini a Sermide concerto **"Stupenda meraviglia"** da parte del "*Cantus Harmoniae*"

Mercoledì 25: ore 9.00 santa Messa a Sermide alla quale farà seguito l'Adorazione Eucaristica fin alle ore 10

Domenica 29: Prima domenica di Avvento

° ° °

*Comento dalla diocesi dell'icona: "**RADICATI IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE**"..*

Seconda parte

LA LUCE DEL SOLE CON I TRE RAGGI: L'ORIGINE DELLA MISSIONE È IN DIO: Nel racconto evangelico, i sette discepoli vanno a pescare di notte, ma non prendono nulla; senza Gesù nessuno può operare; è la notte di ogni missione che pretende di bastare a se stessa, ma non porta alcun frutto. Nell'icona, questa notte è orami trascorsa: la luce dal sole con i tre raggi in alto a destra – che, nell'iconografia cristiana, rappresenta la luce divina, con i tre raggi che richiamando la Trinità – annuncia che la tenebra è finita. Allo spuntar del giorno, Gesù si manifesta sulla riva e i discepoli, sulla sua parola – cioè «radicati in Cristo» – gettano di nuovo le reti e la pesca è sovrabbondante: 153 grossi pesci. I loro occhi si aprono e lo riconoscono: «È il Signore!» (v. 7). L'iniziale fallimento della pesca non è la negazione della missione, ma la purificazione della sua origine: i discepoli devono imparare che non sono loro a produrre il frutto; essi sono chiamati a obbedire alla Parola, collaborando a un'opera che li precede. Per questo, uno di loro, indicando con il remo la luce trisolare, conduce lo sguardo dell'osservatore alla sorgente della missione. La Chiesa non è all'origine del proprio invio, poiché la missione nasce da Dio, cioè dalla comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa è missionaria, perché è coinvolta nella missione che il Padre ha affidato al Figlio, e la adempie per mezzo dello Spirito.

L'ALBERO A FORMA DI CROCE E LE VELE: PRENDERE IL LARGO, RADICATI IN CRISTO E SOSPINTI DALLO SPIRITO Significativo l'orientamento della barca: non è rivolta verso il porto, ma punta verso il largo. La Chiesa è questa barca che naviga nella storia, inviata verso un orizzonte che continuamente la supera, spazio aperto e imprevedibile, come indicano le onde che increspano le acque del lago. La missione non ha confini definiti: ogni riva raggiunta apre a nuovi orizzonti, verso altri uomini e altre donne. L'albero che sostiene le vele ha la forma della croce e le vele, gonfiate dal vento, rendono visibile l'azione dello Spirito che sospinge la Chiesa a uscire dai propri confini, per inoltrarsi negli spazi aperti della storia, verso "campi di pesca" che Dio stesso va preparando. La Chiesa si muove verso "il mondo" non per una sua intraprendenza o strategia ma perché radicata nel Cristo crocifisso e risorto e si lascia portare dal vento dello Spirito. La croce, al centro della barca, esprime, dunque, stabilità e movimento. La Chiesa, inviata fino ai confini della terra, può prendere il largo perché ha un punto fermo: la Pasqua. La sua missione passa attraverso la stessa via percorsa da Cristo: l'offerta di sé. Anche la Chiesa, come Cristo, diventa attrattiva, quando è partecipe della sua Pasqua. Il Cristo glorioso dell'icona porta ancora le stigmate, segno della sua offerta ormai eternizzata nella gloria: è a lui che si deve unire la Chiesa nel dono di sé. La sua stola sacerdotale dichiara che, attraverso il suo sacrificio, egli è mediatore fra Dio e l'umanità; il nimbo cruciato della sua aureola proclama che questa gloria porta per sempre il segno della croce.



Dal 1° novembre è ripreso il servizio del pulmino per accompagnare chi desidera partecipare alla S. Messa domenicale a Sermide delle ore 10,30.
Per informazioni o iscrizioni: Monica 340 2258066 - Daniela 331 5336991

Per chi desidera celebrare il sacramento della CONFESSIONE:
il sabato pomeriggio a Sermide dalle ore 16 alle ora 17,30

Don Andrea 3664311930 - don Gabriele340 4966468 - Caritas 348-8625297
segreteria pastorale 0386 – 61248